

TEMPO DI AVVENTO - anno A



"SEI TU COLUI CHE DEVE VENIRE?"

Presentazione

Il presente sussidio - suddiviso nelle 4 schede delle 4 settimane di Avvento - è pensato e offerto non al singolo catechista, educatore, formatore... Ma all'intera "**comunità educante**", l'insieme cioè di quelle persone che attorno ai ragazzi contribuiscono, secondo le proprie specificità, all'accompagnamento nel loro cammino di fede e di crescita personale. Questa caratteristica fondamentale esige uno studio preventivo e un lavoro comunitario di tutti coloro che vengono a contatto con i bambini e i ragazzi (parroci, catechisti, guide Scout, educatori ACR, insegnanti di religione, etc...), perché il cammino verso il Natale, vissuto nella comunità cristiana, risulti il più organico possibile, rispettando l'unità della persona del ragazzo a cui va il nostro servizio.

Con tale finalità si è deciso di organizzare la presentazione in questo modo:

- una presentazione generale dei contenuti;
- la spiegazione dell'immagine unificante che scandisce le settimane (in special modo legata al cammino dei bambini in vista dell'**Incontro della Carità con il Patriarca a S. Marco - 16 dicembre 2007**)
- una scheda di approfondimento sulla figura del Profeta Isaia (figura portante di questo Avvento 2007)

Mentre il materiale nelle 4 schede è distribuito così:

1. **La parola di Dio della settimana** - Con le indicazioni per le letture della domenica e il testo del Vangelo
2. **Restando in ascolto** - Breve commento alle letture
3. **Per preparare bene la Messa** - Suggestioni per la celebrazione eucaristica domenicale
4. **Per approfondire** - Brani scelti dal Catechismo della Chiesa Cattolica per il gruppo degli educatori
5. **Agganci con i catechismi CEI*** - Unità e pagine in cui sono presenti i contenuti nei catechismi dei ragazzi
6. **Spunti per le attività** - Semplici idee per le attività di gruppo e per l'educazione alla Carità
7. **Pregliera** - 4 preghiere, una per settimana, già impaginate in A5 per chi vuole consegnarle ai ragazzi

Ciascuna comunità può usare questo materiale come meglio crede, adattandolo alle proprie necessità reali, sapendo che il suo valore aggiunto, nonostante i limiti sicuramente presenti in esso, è quello di poter mettere in sinergia i gruppi del nostro Patriarcato attorno a temi e ad impegni comuni di carità, ma anche di essere espressione e strumento della Comunione e della missionarietà a cui siamo chiamati come Chiesa locale.

* Nella sezione i volumi dei catechismi CEI per l'Iniziazione Cristiana vengono citati con queste sigle:

cIC1 = volume "Io sono con voi"

cIC2 = volume "Venite con me"

cIC3 = volume "Sarete miei testimoni"

cIC4 = volume "Vi ho chiamato amici"

Idea di fondo

Fare Natale significa innanzitutto affermare che **Cristo è già venuto** duemila anni fa. Infatti, il bene che facciamo e che vediamo attorno a noi è il frutto della sua venuta tra gli uomini.

Fare Natale vuol dire anche annunciare che **Cristo viene di nuovo**, viene oggi, per aiutarci a riconoscere i segni del suo amore e scoprire la gioia che viene da Lui. Egli viene di nuovo per farci vivere da fratelli e figli di Dio.

Fare Natale significa prepararci al momento in cui **Cristo ritornerà** tra noi nell'ultimo giorno, quando tutti abiteremo nella sua casa dove non ci sarà più il peccato, la morte e il pianto.

Perché noi possiamo riconoscere Gesù, accoglierlo e seguirlo per sempre, è necessario prepararci, è necessario "fare Avvento".

Avvento

viene dal latino *adventus*: alla lettera *evento*, *avvenimento solenne*, suo festoso *anniversario*. Questo fu il nome anzitutto della nascita di Gesù e della sua celebrazione, come pure del periodo di antecedente preparazione.

In seguito, insieme alla memoria della sua **prima venuta** (diciamo *natalizia*) indicò pure la speranza e l'attesa rivolta alla **seconda**, quella definitiva e ultima (cosiddetta *escatologica*, in greco *parusia*).

Guardando quindi alle **DUE VENUTE DI GESÙ**, l'Avvento si propone come tempo simultaneamente *natalizio ed escatologico*. A questo duplice profilo la liturgia dedica questo Prefazio della 1^a domenica di Avvento e, per farci guardare al ritorno del Signore, ci apre anzitutto una retrospettiva sulla sua incarnazione:

“Con la sua prima venuta, nell'umiltà della carne, egli portò a compimento la promessa antica, e ci aprì la via dell'eterna salvezza; quando verrà di nuovo nello splendore della gloria, potremo ottenere, in pienezza di luce, i beni promessi che ora osiamo sperare, vigilando nell'attesa.”

Ma questi *due avventi* non esauriscono la grazia di questo tempo liturgico. In effetti proprio in mezzo, tra l'incarnazione e la *parusia*, ecco per noi una **terza venuta del Signore** che san Bernardo battezzò come *avvento di mezzo*.

Schema delle settimane

Settimane di Avvento	Immagini a SX (realtà)	Esortazioni degli apostoli	Immagini a DX (Isaia-futuro)
1^a SETTIMANA DOM. 2 DICEMBRE <i>Tema: La speranza</i>	Situazioni quotidiane di conflitto	<i>“Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce!”</i>	La Gerusalemme celeste... Pace tra tutti i popoli
2^a SETTIMANA DOM. 9 DICEMBRE <i>Tema: La conversione</i>	Danni al Creato provocati dall'azione dell'uomo	<i>“Accoglietevi perciò gli uni gli altri come Cristo accolse voi, per la gloria di Dio”</i>	Uomo e animali: creature di Dio che vivono in pace
3^a SETTIMANA DOM. 16 DICEMBRE <i>Tema: La carità</i>	?	<i>“Fratelli, siate pazienti fino alla venuta del Signore.”</i>	Persone guarite che gioiscono (zoppi che saltano, ciechi che vedono...)
4^a SETTIMANA DOM. 23 DICEMBRE <i>Tema: La testimonianza</i>	Gesù bambino tra Maria e Giuseppe	<i>“...e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo”</i>	Gesù risorto che viene a giudicare la terra

Questo Avvento è da viverci in tensione tra il *già* della prima venuta e il *non-ancora* della seconda nell'oggi-e-qui della liturgia e della storia. Di fatto è il momento decisivo, quello per noi di gran lunga più importante, è *“la visitazione, il passaggio del Signore”* che non possiamo mancare.

Perciò nell'Avvento 2007 desideriamo mettere di più l'accento sul senso ultimo della nostra attesa e sul significato che questo ha per il nostro presente immediato (= quale realtà siamo chiamati a realizzare fin da oggi con l'aiuto di Dio).

Immagine unificante: IL PENDOLO

L'immagine di quest'anno nasce dal desiderio di far cogliere la *“contemporaneità”* (non nel tempo dell'uomo, ma nel progetto di Dio) di passato-presente-futuro, leggendo - nella visione di Isaia - la proiezione verso cui tendiamo... Gesù è il centro, il punto di riferimento per questa proiezione e ci dà la misura di quello che siamo chiamati a vivere oggi, imitandone pensiero, sentimenti, gesti.

L'immagine proposta è quella di un pendolo (scorrere del tempo) che oscilla tra il passato e il futuro... “prende” le parole di Isaia, pronunciate secoli prima di Cristo e le rilancia in un futuro certo, ma del quale non conosciamo il momento esatto di realizzazione... *“il giorno in cui il Signore nostro verrà”* (vedi 1^a settimana).

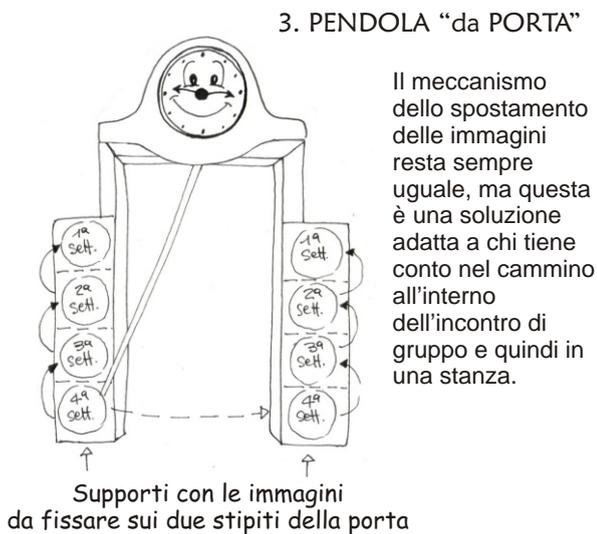
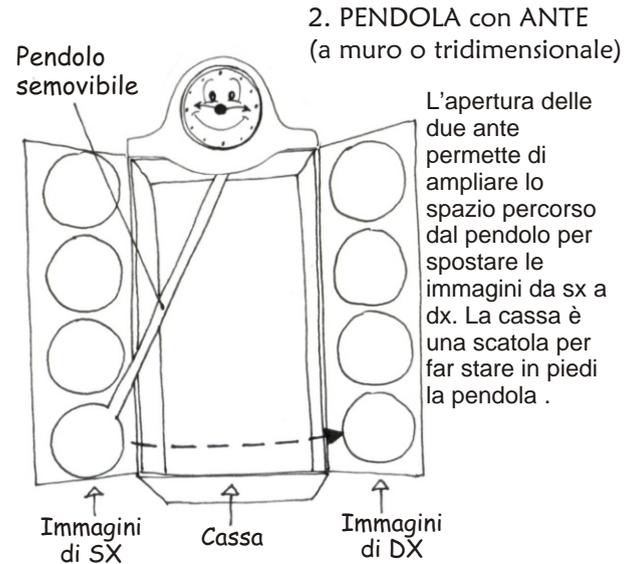
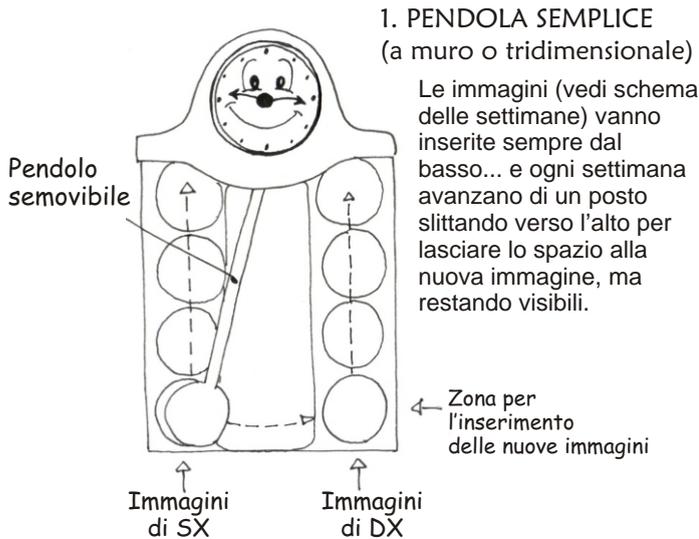
Il pendolo ci permette di posizionare inizialmente a sinistra le immagini della promessa di Dio e di farle di volta in volta spostare con l'oscillazione sulla destra (ciò che deve ancora avvenire in pienezza)...

Questo spostamento lascia - sempre a sx - “traccia” della realtà, di fatti avvenuti o di **un presente che sollecita la nostra collaborazione concreta** - queste immagini potrebbero essere sotto alle profezie e apparire quando esse vengono spostate a dx. (*Vedi schema delle settimane*)

Sarà importantissimo, infatti, far comprendere ai bambini e ai ragazzi come in questo “ondeggiare” del pendolo loro non siano degli osservatori passivi (potrebbe infatti prestarsi ad una lettura distaccata o fatalista), ma come essi partecipino a questa storia di salvezza e con la loro fede in Gesù - amando come Lui ci ha insegnato - possono collaborare perché il Regno di Dio si affermi nel mondo (*vedi esortazioni di Paolo e Giacomo prese sempre dalla II lettura della domenica*).

Tra un PENDOLO... un PORTOLO... uno SPOSTOLO

Suggerimenti (solo suggerimenti!) pratici per la costruzione



Raccolta materiali per la scuola dell'infanzia in Kosovo

Per quest'anno, pur essendo sempre una raccolta di materiale scolastico, si consiglia caldamente di non comprare quaderni e quadernoni (per via dell'età), ecco i materiali utili:

- COLORI: tempere, colori a dito, pastelli a cera e matite colorate, gessetti, pennarelli...
- STRUMENTI vari: pennelli, forbici con la punta arrotondata, colla vinilica e colla in stick...
- FOGLI per disegnare: meglio album da disegno piuttosto che risme di carta bianca, carta per collage, cartoncini colorati, carta crespata...
- Panetti di PONGO e altro materiale simile per la manipolazione sono da preferire su tutto!
- Evitate giochi e giocattoli... Ma contattateci nel caso in cui vi venga l'idea di fare una spesa "di gruppo" per del materiale specifico.

Ricordate...

Da un po' di anni si è scelto di offrire un cammino per le due fasce d'età (6-10 e 11-14) che, rispettoso degli itinerari di ciascun gruppo di catechesi e associazione, possa essere uno strumento di comunione per tutta la nostra diocesi. Per i preadolescenti l'appuntamento diocesano è la Festa col Patriarca **domenica 6 APRILE 2008**... preceduta da uno specifico cammino di avvicinamento. Il tempo di Avvento e Natale per i ragazzi delle medie nasce dunque sulla scia della proposta per i bambini più piccoli: è compito di ogni gruppo di educatori cogliere gli spunti offerti per creare qualcosa "a misura" dei preadolescenti.

Sarà il tempo della Quaresima (e gli strumenti che lo accompagneranno) ad avere maggiore attenzione e collegamento a questa fascia d'età, sviluppando la traccia della Parola di Dio delle domeniche e il tema della Festa del 6 aprile.

IL PROFETA ISAIA

Scheda di approfondimento per gli educatori *

Isaia (= JHWH** salva) nasce verso il 760 a.C., a Gerusalemme ove svolgerà tutto il suo ministero. Si ritiene fosse di famiglia aristocratica o comunque appartenente alla classe dirigente della città. Si sa che era sposato (la moglie è detta "profetessa" in 8,3) e che ha avuto almeno due figli ai quali pone dei nomi simbolici: Seariasùb (= Un resto ritornerà; 7,3) e Mahèr-salàl-cash-baz (= Bottino-pronto-saccheggio-prossimo; 8,1). Il periodo in cui vive conosce momenti di grande tensione internazionale: mentre l'Egitto è in decadenza, l'Assiria avanza sempre più minacciosamente; Giuda tenterà di barcamenarsi tra queste due superpotenze del tempo. Riceve la vocazione alla morte del re Ozia (740/739; c. 6).

1) Il libro di Isaia

È il più lungo della Bibbia (66 capitoli). I cristiani lo sentono particolarmente caro per le profezie dell'Emmanuele (Is 7,14 = Mt 1,22-23), per il canto della vigna (Is 5,2 = Mt 21,33 e paralleli), per la dolorosa e misteriosa figura del servo di Jhwh (Is 42,1-9; 49,1-6; 50,4-11; 52,13-53,12 = Mt 12,18-21; 27,29-31; Fil 2,8-11; Rm 8,31-33) e perché Gesù lo ha adoperato espressamente nella sinagoga di Nazaret per annunciare la sua missione (Is 61,1-2 = Lc 4,16-21).

2) Attività

La sua attività può essere suddivisa in tre momenti.

Durante il regno di Iotam (739-735): periodo di pace, di prosperità e di benessere.

Durante il regno di Acaz (734-727): i due regni ebraici tentano di salvarsi dalla minaccia assira (guerra siro-efraimitica).

Durante il regno di Ezechia (727-698): Isaia mette in guardia dall'eccessiva speranza verso l'Egitto.

3) Messaggio

Può essere così sintetizzato:

L'identità di JHWH. Per Isaia, Dio è il «**Santo d'Israele**»: il "Totalmente Altro", il re dell'universo, un Dio che trascende l'uomo e contemporaneamente si compromette con lui e la sua storia per liberarlo e salvarlo.

La realtà dell'uomo. L'autentica esperienza di Dio porta l'uomo a prendere coscienza di sé. Davanti al «tre volte Santo», l'uomo appare come un «**peccatore**»: è salvato e redento nella misura in cui riconosce e accetta questa sua realtà; è condannato quando non accetta i suoi limiti e **monta in superbia** pretendendo la sua autonomia da Dio e prendendo le distanze da lui. Nascono allora gli oppressi, i poveri, gli sfruttati. Soluzione indicata da Isaia è **aver fede**: fondare la propria vita su JHWH e sulla sua parola.

La storia: è il luogo in cui JHWH manifesta la sua "gloria" (= se stesso in azione). Il credente è colui che **resta dentro la storia** per rintracciare le azioni di Dio e Dio in azione. Fede è riconoscere che Dio sta realizzando "oggi" il suo progetto all'interno di una storia piena di contraddizioni: solo questo porta *speranza e sicurezza dove c'è paura*. Non si tratta di quietismo, di riconoscere che in ogni scelta è coinvolta la propria fede nella capacità di Dio di portare a compimento quanto promette.

La stabilità di Sion e del re: è la certezza che Gerusalemme e la casa di Davide siano state scelte da Dio per realizzare il suo progetto salvifico. Questa sicurezza non è qualcosa di magico o incondizionato, perché fondato sul totale affidamento a Dio: «Se non crederete, non avrete stabilità» (7,9).

Il resto fedele. Anche se la mancanza di fede sta provocando disastri a ogni livello e pur essendo previsto il castigo, Isaia è convinto che quest'ultimo, pur rappresentando la fine della superbia umana, non significa la scomparsa del popolo. Infatti, un «**resto si salverà**»! Magari piccolo, quello del profeta e dei discepoli, degli umili, dei fedeli, dei poveri. Coloro che vivono una fiducia radicale in Dio saranno depositari della speranza.

* Il materiale raccolto è tratto da G. CAPPELLETTO e M. MILANI, *In ascolto dei profeti e dei sapienti*, Messaggero, Padova 1992, pp. 54-70. R. DE ZAN, *Isaia*, Messaggero, Padova 2001, pp. 5-16.

** Il nome divino JHWH viene scritto senza vocali, come richiesto oggi per rispetto ai nostri "fratelli maggiori", gli ebrei, che non lo pronunciano mai in osservanza al comandamento «Non pronuncerai invano il nome di JHWH, tuo Elohim» (Es 20,7), e lo sostituiscono con "Adonai" ("Mio Signore").

TEMPO DI AVVENTO - anno A

"SEI TU COLUI CHE DEVE VENIRE?"



1 ^ DOMENICA di Avvento

TIC... TAC... C'è un tempo per sperare

»» —————  *La Parola di Dio della settimana*

Prima lettura (Is 2,1-5)

Salmo 121 - Rit. Andiamo con gioia incontro al Signore

Seconda lettura (Rom 13,11-14)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (24, 37-44)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come fu ai giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito, fino a quando Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e inghiottì tutti, così sarà anche alla venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno sarà preso e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una sarà presa e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Questo considerate: se il padrone di casa sapesse in quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi state pronti, perché nell'ora che non immaginate, il Figlio dell'uomo verrà».

Restando in ascolto 

VEGLIATE... Tenetevi pronti

Dio viene: nella nostra quotidianità s'inserisce un avvenimento sconvolgente, che butta all'aria tutte le nostre sicurezze, i nostri progetti. All'improvviso Egli cammina accanto a noi e fa parte della nostra storia. Per questo bisogna tenersi pronti, agire saggiamente, con distacco e insieme con impegno perché maturi il progetto di Dio. La situazione descritta dal vangelo come insipienza e imprevidenza (mangiare e bere, divertirsi, dormire, litigare, soddisfare tutti i desideri della carne...), si ripete nelle nostre comunità e in ciascuno di noi, e ci qualifica di fronte

«al... Cristo che viene» (colletta). Si tratta perciò di prendere una decisione di fondo: prendere coscienza della nostra povertà, per aspettare il Salvatore; prendere coscienza della responsabilità che Dio ci ha affidato, risvegliandoci dal sonno e illuminandoci con la parola di Dio; aspettare vigili la sua venuta definitiva, quando si compiranno tutte le promesse e avverrà il nostro incontro con Lui. Solo per i negligenti, come erano gli uomini contemporanei di Noè (vangelo), la seconda venuta di Gesù apparirà come l'irrompere di un ladro; per coloro che staranno «vigilanti» nell'attesa dei primi segni del Regno, Cristo verrà invece come un amico (Ap 3,20-21).

»» —————  *Per celebrare bene la Messa*

- > per sottolineare l'immagine dei popoli che salgono insieme alla Gerusalemme del cielo (profezia di Isaia 2,1-5) e la nostra risposta al Signore che ci convoca attorno alla Sua mensa, si può fare tutti insieme una processione iniziale entrando in Chiesa;
- > per mettere in risalto le due venute di Cristo con particolare attenzione alla seconda, si può cantare e sottolineare con un breve richiamo il senso delle parole pronunciate dopo la consacrazione: **"Annunciamo la tua morte... nell'attesa della tua venuta"**.



Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

1048 «Ignoriamo il tempo in cui saranno portate a compimento la terra e l'umanità, e non sappiamo il modo in cui sarà trasformato l'universo. Passa certamente l'aspetto di questo mondo, deformato dal peccato. Sappiamo, però, dalla Rivelazione che Dio prepara una nuova abitazione e una terra nuova, in cui abita la giustizia, e la cui felicità sazierà sovrabbondantemente tutti i desideri di pace che salgono nel cuore degli uomini».

570 Dopo l'ascensione, il disegno di Dio è entrato nel suo compimento. Noi siamo già nell'«ultima ora» (1 Gv 2,18). «Già dunque è arrivata a noi l'ultima fase dei tempi e la rinnovazione del mondo è stata irrevocabilmente fissata e in un certo modo è realmente anticipata in questo mondo; difatti la Chiesa già sulla terra è adornata di una santità vera, anche se imperfetta». Il regno di Cristo manifesta già la sua presenza attraverso i segni miracolosi che ne accompagnano l'annuncio da parte della Chiesa.

Gaudium et Spes 39,1

Qui sulla terra il regno è già presente, in mistero; ma con la venuta del Signore, giungerà a perfezione.

Agganci ai catechismi CEI



Essendo ISAIA una figura che ci accompagnerà fino a Natale, suggeriamo di dedicargli in questa prima settimana uno spazio di presentazione per aiutare i ragazzi a conoscere lo stile di agire di Dio nella storia universale, ecclesiale e personale. Questo approfondimento li aiuterà a comprendere un po' di più la verità di fede delle due venute di Gesù e il senso dell'attesa che connota tutta la vita del cristiano. *Vedi la scheda su Isaia che si trova nelle pagine generali di spiegazione del cammino.*

In questa prima settimana, il **cIC3** a **p. 54** propone ai ragazzi un atteggiamento ottimista (=di speranza), nei confronti della storia, perché, come insegna Isaia, la storia è nelle mani di Dio, tutto è dentro ad un unico disegno di salvezza. Nel **cIC4** a **p. 205** si affronta il tema della morte, sconfitta per sempre, e della speranza cristiana (cf. I lettura); a **p. 75** la realtà della cronaca “nera” (situazioni di conflitto) e la forza del bene (cf. I lettura); a **p. 98** il nostro essere lievito di speranza nel mondo perché rivestiti di Cristo (cf. II lettura); infine, a **p. 129**, si riflette sul rapporto egoismo/solidarietà (opere delle tenebre / armi della luce - II lettura).



Spunti per le attività

Per educare al pensiero di Cristo:

1. Proporre qualche gioco che utilizzi una corda per trarre fuori da una situazione difficile o guidare alla luce, per poter poi lavorare con i ragazzi su questa immagine spiegando che in ebraico la parola “*tikva*” = speranza è anche la parola usata per “corda”. Nella lettura di Isaia, ad esempio, la speranza come una “corda invisibile” può riportare a casa gli esiliati e condurre sul monte del tempio del Signore tutti i popoli. La speranza è qualcosa che ci lega a Dio, per quanto tesa non si spezza mai e ci può ricondurre a Lui. Il gruppo può cercare di dare un nome e un volto a tutti quelli che “si attaccano” a questa corda, cioè lavorano per la pace e non si rassegnano a chi continua ad “*esercitarsi nell'arte della guerra*” (cf. *Isaia 2, 4*).

2. Giocando sull'espressione “armi della luce”, cercare di capire con i ragazzi cosa intendeva S. Paolo quando usava questa espressione (cf. II lettura) e quali sono le “armi” che anche noi possiamo indossare oggi per essere veri testimoni della “*luce vera*” che è Gesù (vedi prologo di Giovanni). Ricorda: in questa settimana anche Isaia usa l'espressione “*camminiamo nella luce del Signore*” (*Is 2, 5*).

3. Inventare giochi e attività sulla “luce” e/o sulla sua mancanza (bendando i ragazzi, facendo un percorso al buio, usando le ombre cinesi...) per introdurre la riflessione sulla seconda lettura o sul tema della speranza.

Per educare al gratuito:

1. L' iniziativa di solidarietà in collaborazione con la Caritas e la S. Vincenzo mestrina per l'Avvento di quest'anno è una raccolta di materiali didattici per la scuola realizzata recentemente in Kosovo: scuola materna di Peja “*Gli angeli*”, delle suore Vincenziane. Assieme ai materiali, che in questa prima settimana si cominciano a raccogliere (vedi suggerimenti nella presentazione del cammino), i vari gruppi sono invitati a **COMPLETARE I BIGLIETTI DIAUGURI** per il Natale (distribuiti nelle varie parrocchie e nelle scuole cattoliche). I biglietti vanno fatti giungere alla S. Vincenzo di Mestre o, eventualmente, all'Ufficio catechistico nelle sedi di Venezia o di Zelarino.

2. È importante proporre ai ragazzi piccoli gesti di servizio da compiere durante tutto l'Avvento, da svolgere in chiesa prima e dopo le celebrazioni..., mettendosi a disposizione delle attività caritative della parrocchia o inventando qualcosa di originale assieme a loro.

TEMPO DI AVVENTO - anno A

"SEI TU COLUI CHE DEVE VENIRE?"



2 ^ DOMENICA di Avvento

TIC... TAC... E' tempo di cambiare

»» ————— ☞ *La Parola di Dio della settimana*

Prima lettura (Is 11,1-10)

Salmo 71 - Rit. Vieni, Signore, re di giustizia e di pace

Seconda lettura (Rom 15,4-9)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (3, 1-12)

In quei giorni comparve Giovanni il Battista a predicare nel deserto della Giudea, dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli è colui che fu annunziato dal profeta Isaia quando disse: "Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri"! Giovanni portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano locuste e miele selvatico. Allora accorrevano a lui da Gerusalemme, da tutta la Giudea e dalla zona adiacente il Giordano; e, confessando i loro peccati, si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano. Vedendo però molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha suggerito di sottrarvi all'ira imminente? Fate dunque frutti degni di conversione, e non crediate di poter dire fra voi: Abbiamo Abramo per padre. Vi dico che Dio può far sorgere figli di Abramo da queste pietre. Già la scure è posta alla radice degli alberi: ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non sono degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito santo e fuoco. Egli ha in mano il ventilabro, pulirà la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con un fuoco inestinguibile».

Restando in ascolto ☞

ACCOGLIETEVI A VICENDA

Dio viene, portatore e operatore di salvezza per tutti. Il messaggio che accompagna la Sua venuta parla di pace e di riconciliazione: simbolica è quella di Isaia (I lettura) tra nemici «naturali» che lottano per la sopravvivenza; reale e simbolica nello stesso tempo quella della II lettura tra nemici «culturali» che si oppongono per diversa religione. La riconciliazione è il segno di un mondo riconciliato in Cristo, dove non contano i privilegi di razza («siamo figli di Abramo»: vangelo) e tutto ciò che separa, ma conta invece l'unica cosa che unisce: la fede in Cristo Salvatore.

«Salvezza» significa rompere tutte le barriere, uscire da sé per incontrare gli altri, aprirsi alla rivelazione reciproca, perdonarsi e amarsi come figli di Dio. Non è quindi un'utopia sperare in un'umanità riconciliata, nonostante le attuali guerre e divisioni, nonostante gli squilibri e le discriminazioni: perché la salvezza definitiva è opera del Signore che viene e che verrà, e chiede ai suoi amici di collaborare perché il suo progetto divenga sempre più realtà effettiva. Questo significa accettare il messaggio del Battista, che oggi è quello della Chiesa e dei suoi vescovi, degli uomini più lucidi e impegnati che sono i profeti del nostro tempo.

»» ————— ☞ *Per celebrare bene la Messa*

- > puntare l'attenzione al nostro appartenere a Cristo e, di conseguenza, al nostro cammino di conversione: si può valorizzare l'atto penitenziale richiamando il dono del Battesimo con l'aspersione dell'acqua benedetta e il segno della croce;
- > inoltre, è bene mettere in risalto "Gesù-portatore-di-pace" (cf Gv 14,27), pace che avrà il suo compimento alla Sua seconda venuta, nell'eternità (cf Isaia 11,6). Gesù Cristo è la nostra pace! Per questo suggeriamo di valorizzare al meglio il gesto di pace (cf Rom 15,5.7);



Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

523 San Giovanni Battista è l'immediato precursore del Signore, mandato a preparargli la via. «Profeta dell'Altissimo» (Lc 1,76), di tutti i profeti è il più grande e l'ultimo; egli inaugura il Vangelo; saluta la venuta di Cristo fin dal seno di sua madre e trova la sua gioia nell'essere «l'amico dello sposo» (Gv 3,29), che designa come «l'Agnello di Dio [...] che toglie il peccato del mondo» (Gv 1,29). Precedendo Gesù «con lo spirito e la forza di Elia» (Lc 1,17), gli rende testimonianza con la sua predicazione, con il suo battesimo di conversione ed infine con il suo martirio.

679 Cristo è Signore della vita eterna. Il pieno diritto di giudicare definitivamente le opere e i cuori degli uomini appartiene a lui in quanto Redentore del mondo. Egli ha «acquisito» questo diritto con la sua croce. Anche il Padre «ha rimesso ogni giudizio al Figlio» (Gv 5,22). Ora, il Figlio non è venuto per giudicare, ma per salvare e per donare la vita che è in lui. È per il rifiuto della grazia nella vita presente che ognuno si giudica già da se stesso, riceve secondo le sue opere e può anche condannarsi per l'eternità rifiutando lo Spirito d'amore.

1044 In questo nuovo universo, la Gerusalemme celeste, Dio avrà la sua dimora in mezzo agli uomini. Egli «tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno perché le cose di prima sono passate» (Ap 21,4).

Agganci ai catechismi CEI



L'altra figura importante sempre presente nel cammino di Avvento è GIOVANNI BATTISTA, sicuramente più familiare come nome ai ragazzi, ma da non dare per scontato che lo conoscano. In questa seconda settimana aiutiamo i ragazzi ad accogliere l'invito del Battista alla **conversione**: momento opportuno per interrogarci su ciò di cui abbiamo veramente bisogno per essere felici e abbandonare le abitudini che fanno stare male noi stessi e gli altri.

Il **cic3** a **p. 35** mette il ragazzo di fronte alla scelta di accogliere o rifiutare Gesù; a **p. 81** si concretizza l'aspetto della conversione come il "portare frutto" attraverso atteggiamenti e gesti di accoglienza, di solidarietà e tolleranza. Il **cic4** a **p. 61** presenta al ragazzo la persona di Gesù come un amico esigente (la conversione non è una "passeggiata"); a **p. 94** le opere concrete dell'amore (frutti di conversione); a **p. 117** i talenti (risposta al dono che Dio ci fa, alla chiamata di Dio a vivere in pienezza); a **p. 121** il tema della responsabilità-libertà.



Spunti per le attività

Per educare al pensiero di Cristo:

1. Prendere in mano una parte dell'omelia di Benedetto XVI all'Agorà dei giovani per vedere cosa vuol dire seguire Gesù come "via di salvezza". Assieme ai ragazzi si può analizzare cosa comporta scegliere la via dell'umiltà, piuttosto di quella dell'orgoglio... quali sono le reazioni del mondo attorno a loro per "tirare" fuori i propri dubbi e paure e qual è il fascino, invece, della via di Gesù e della Buona Notizia che è venuto ad annunciare. Per i gruppi di 3^a media potrebbe essere interessante organizzare un confronto con i giovani di qualche anno in più, proprio su questo argomento, meglio ancora se sono stati a Loreto agli inizi di settembre.

2. Inventare qualche gioco con ambientazione "stradale" (vedi anche nelle guide ACR "SuPerStrada con te" 3, pp. 81-82) per valorizzare l'importanza di compiere scelte giuste e restare "orientati" verso Cristo, magari realizzando un percorso con bivi che presentano soluzioni e comportamenti diversi da scegliere o meno.

Ricorda: anche Giovanni Battista questa settimana ci richiama l'immagine della **strada** e della "via" che è Gesù stesso, per condurci al Padre.

Per educare al gratuito:

1. La raccolta - già avviata - dei materiali per l'iniziativa di solidarietà diocesana può coinvolgere anche altri ragazzi o adulti nella parrocchia, è necessario però farsene promotori in prima persona, cioè chiamare i ragazzi ad una responsabilità diretta sul progetto. Qualsiasi via "pubblicitaria" va escogitata assieme a loro, mettendo a frutto le capacità di piccoli e grandi e organizzando i compiti tra i diversi gruppi della parrocchia (catechesi, ACR, Scout, altri...), per valorizzare l'apertura missionaria tipica di alcune associazioni e movimenti.

2. Verificare alcune abitudini e suggerire ai bambini e ai ragazzi (secondo le età) piccoli cambiamenti di vita che vadano nella direzione del rispetto e della salvaguardia del Creato, non solo come "buona educazione" o attenzione all'ambiente e agli animali... ma proprio come "collaborazione" e custodia del patrimonio che ci è stato affidato da Dio e che va abitato avendone cura.

TEMPO DI AVVENTO - anno A

"SEI TU COLUI CHE DEVE VENIRE?"



3 ^ DOMENICA di Avvento

TIC... TAC... Hai tempo per amare

»»»  *La Parola di Dio della settimana*

Prima lettura (Is 35,1-6a.8a.10)

Salmo 146 - Rit. Vieni, Signore, a salvarci

Seconda lettura (Giac 5,7-10)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (11, 2-11)

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?». Gesù rispose: «Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete: i ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella, e beato colui che non si scandalizza di me». Mentre questi se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Che cosa dunque siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Coloro che portano morbide vesti stanno nei palazzi dei re! E allora, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, anche più di un profeta. Egli è colui, del quale sta scritto: Ecco, io mando davanti a te il mio messaggero che preparerà la tua via davanti a te. In verità vi dico: tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista; tuttavia il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui.

Restando in ascolto 

LA VOSTRA SALVEZZA È VICINA

Gioia del ritorno in patria, gioia per il recupero della salute, gioia per la libertà riconquistata: ecco il frutto dell'intervento di Dio che salva. Annunciato dai profeti (I lettura) come nuovo esodo, il ritorno dall'esilio è visto come un atto della potenza e dell'amore di Dio per il suo popolo. Cristo viene come colui che guida l'umanità smarrita, sfiduciata e stanca, nel ritorno a Dio. Ma questo ritorno, di fatto, deve esplicitarsi nel corso delle generazioni; la liberazione esige tempo, pazienza e fatica, e la gioia è piuttosto quella di un traguardo parziale raggiunto che rimanda, nella speranza, alla mèta finale. E quando, come per Giovanni il Battista (vangelo),

viene un momento di oscurità e di sospetto («Sei tu colui che deve venire, o dobbiamo attenderne un altro?»), il rimando alla parola di Dio e ai segni che accompagnano la sua presenza efficace, basta a restituire fiducia.

Oggi, il processo di liberazione dell'uomo dalle sue schiavitù e dai condizionamenti, rischia di essere fatto perdendo di vista la speranza ultima, tanto sono urgenti i compiti di rivoluzionare le strutture disumanizzanti e di coscientizzare gli uomini.

Non c'è evangelizzazione che non porti ad una liberazione. Il gioioso annuncio di Cristo salvatore diventa credibile se i suoi messaggeri sanno pagare di persona ed essere suoi testimoni.

»»»  *Per celebrare bene la Messa*

In questa terza domenica, in cui si celebra l'incontro della Carità, la liturgia pone al centro l'operare di Gesù a favore degli ultimi, Colui che dona e che si fa dono Lui stesso.

> al momento dell'offertorio si può valorizzare il gesto di "preparare l'altare" (= segno di unità) facendo stendere la tovaglia ad alcune persone (di età diversa - oppure - collaboratori pastorali con servizi diversi);

> un secondo gesto è la raccolta dei doni, segno della nostra condivisione con i più poveri, che, posti simbolicamente ai piedi dell'altare, diventano parte del sacrificio di Cristo, continuazione dell'operare di Gesù attraverso di noi.

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

678 In linea con i profeti e con Giovanni Battista Gesù ha annunciato nella sua predicazione il giudizio dell'ultimo giorno. Allora saranno messi in luce la condotta di ciascuno e il segreto dei cuori. Allora verrà condannata l'incredulità colpevole che non ha tenuto in alcun conto la grazia offerta da Dio. L'atteggiamento verso il prossimo rivelerà l'accoglienza o il rifiuto della grazia e dell'amore divino. Gesù dirà nell'ultimo giorno: «Ogni volta che avete fatto queste cose ad uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40).

Agganci ai catechismi CEI 

In questa settimana i ragazzi si trovano di fronte alla domanda centrale: **“Sei tu colui che deve venire?”** posta dal Battista a Gesù, tramite i suoi discepoli. È importante aiutare i ragazzi a far propria questa domanda, a personalizzarla, a far emergere quale idea si sono fatti di Dio e ad ascoltare da Gesù stesso la risposta. Come si fa a conoscere Gesù? Gesù sembra dire: “Guarda a quello che faccio”. È questo un passaggio molto delicato perché c'è il rischio di pensare a Gesù come ad un taumaturgo, ad un mago. Per questo è bene mettere in relazione la profezia di Isaia con l'operare di Gesù:

Gesù è il compimento delle promesse di bene per l'umanità; è il Figlio di Dio e il Messia annunciato dai profeti nell'AT.

Gesù non è il Dio che castiga e condanna, ma Colui che attende, accoglie, perdona, fa vivere in pienezza.

Gesù è il Messia che offre la vita per noi perché ci ama alla follia. Non è il Messia atteso dal popolo ebraico duemila anni fa: il guerriero, colui che poteva liberare gli ebrei dalla potenza romana. La liberazione portata dal Messia Gesù è ben più profonda e radicale.

Gesù è colui che ci rende partecipi del suo operare oggi, ci vuole suoi collaboratori.

Il **cic3** alle **pp. 63.91-92** aiuta a riflettere sulla propria capacità di condivisione; a **p. 92** si può vedere ancor meglio come Gesù incontrava le persone. Il **cic4** alle **pp. 50-52.54-55** cerca di rispondere alla domanda “Il Messia chi è?”; alle **pp. 59-60.64**: “Chi è costui?”.

»»»  Spunti per le attività

Per educare al pensiero di Cristo:

1. Individuare luoghi e persone, concrete e vicine ai ragazzi, caratterizzate da situazioni di sofferenza (malattie, disagio, abbandono) per affidarle alla bontà di Gesù tramite la preghiera, mettendosi a disposizione con le proprie capacità perché Egli le visiti e porti il conforto della sua misericordia. Si impara così a preparare le preghiere dei fedeli partendo dalle vere necessità delle propria comunità e della Chiesa locale, evitando quelle “impersonali” dei vari foglietti e sussidi per la Messa dominicale o integrandole.

2. Organizzare un'attività che, a partire dai mali (materiali e spirituali) che affliggono le persone conosciute più o meno da vicino, aiuti i ragazzi a ricostruire il panorama delle figure a cui queste si affidano (dai medici, agli psicologi... dai guaritori, ai maghi... dai *personal trainer*, agli esperti economici...), per capire come a volte tutto questo nasconda il pericolo di mettere da parte Dio per una ricerca di salvezza nelle cose o nel miraggio di una felicità terrena e a buon mercato.

Per educare al gratuito:

1. La terza settimana è dedicata specificatamente al tema della Carità e prevede per i bambini e le loro famiglie il tradizionale appuntamento con il Patriarca nella Basilica di S. Marco per vivere l'Incontro della Carità. In esso **ogni parrocchia è invitata a portare UN PACCHETTO**, simbolo della raccolta dei materiali per la scuola di Peja. Per tutto il resto del materiale i punti di raccolta saranno presso la sede della **S. Vincenzo a Mestre - via Querini, 19** - e presso la sede della **CARITAS** a P. le Roma - **F. ta S. Chiara**. I gruppi che si trovano in difficoltà possono chiamare al numero della S. Vincenzo - **041959359**, o presso l'Ufficio Catechistico - **0412702462**.

2. I gruppi di preadolescenti che non sono chiamati a partecipare all'incontro della Carità, vanno aiutati a cogliere questo tempo (e in particolare questa settimana) come occasione preziosa di incontro con chi tutto l'anno si spende a favore del prossimo gratuitamente. Con chi svolge un servizio alla Mensa dei poveri, chi lavora nella parrocchia silenziosamente in diverse attività, chi mantiene contatti e aiuti con le Missioni... Ma anche chi nel territorio vive esperienze di servizio sociale e volontario per il bene di tutti. Facciamo in modo che questo confronto non sia semplice conoscenza delle realtà, ma sproni i ragazzi a prendersi un impegno nel tempo, calibrato sulle loro forze, che diventi costante dono del proprio tempo agli altri, uscendo dall'episodicità.

TEMPO DI AVVENTO - anno A

"SEI TU COLUI CHE DEVE VENIRE?"



4 ^ DOMENICA di Avvento

TIC... TAC... Un tempo di testimonianza

»»—————☞ *La Parola di Dio della settimana*

Prima lettura (Is 7,10-14)

Salmo 88 - Rit. Il Signore è fedele per sempre

Seconda lettura (Rom 1,1-7)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (1, 18-24)

Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: "Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio-con-noi". Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Restando in ascolto ☞—————»»

L'EMMANUELE: IL DIO CON NOI

Al centro della liturgia di questa domenica sta lo svelamento del piano salvifico che Dio ha preparato ed attuato per nostro amore. Questo disegno di salvezza ha una sua storia e dei segni rivelatori. Il profeta annuncia un segno che può essere riconosciuto e accolto solo nella povertà e nell'umiltà della fede: la nascita dell'Emmanuele figlio di una vergine.

I primi elementi dell'attuazione della promessa sono l'obbedienza di Giuseppe, il «sì» di Maria e l'incarnazione del Figlio di Dio (vangelo). Si tratta di un piano di bontà nel quale l'iniziativa è sempre di Dio e s'incontra con la volontà e la

collaborazione umana: Giuseppe e Maria.

Dio non salva l'uomo senza la sua cooperazione, Egli rispetta l'uomo come ha rispettato la libertà di Maria e di Giuseppe, e nonostante ciò il Suo dono è sempre totale e continuamente rinnovato in ogni Eucaristia in cui ci è «dato il pegno della vita eterna».

In Gesù c'è l'onnipotenza divina che si addossa le sofferenze di un mondo che si evolve e di uomini peccatori, sana gli infermi e varca il confine della nostra morte. Il cristiano, pur cogliendo nel mondo il mistero del dolore e del male, scorge il mistero della potenza dell'amore: il Dio-con-noi.

»»—————☞ *Per celebrare bene la Messa*

In quest'ultima domenica che precede il Natale, proponiamo di mettere in risalto la reale costante presenza di Gesù (Dio-con-noi) attraverso:

- > la visita agli anziani e ai malati della parrocchia da parte di piccoli gruppi accompagnati da catechisti e da qualche ministro straordinario, per portare l'Eucaristia in casa dopo la Messa; segno questo, di Gesù che "passa", "visita" e "abita" le situazioni di sofferenza anche attraverso il nostro agire;
- > il richiamo al segno del presepe come immagine di questo "venire e rimanere" di Gesù nella storia.